

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. - 26/08/2010



## MERCATO DEL LAVORO

Sole 24 Ore	26/08/10	P. 5	Il lavoro c'è, mancano i lavoratori	Róberta Miraglia	1
-------------	----------	------	-------------------------------------	------------------	---

## PEC

Italia Oggi	26/08/10	P. 7	Gelmini-Brunetta, scontro sulla Pee		2
-------------	----------	------	-------------------------------------	--	---

## APPALTI

Italia Oggi	26/08/10	P. 27	Nulli i contratti non tracciabili	Christina Feriozzi	4
-------------	----------	-------	-----------------------------------	--------------------	---

## UNIVERSITÀ

Sole 24 Ore	26/08/10	P. 27	Università affidate al mercato	Gianni Trovati	6
-------------	----------	-------	--------------------------------	----------------	---

Sole 24 Ore	26/08/10	P. 27	A confronto		8
-------------	----------	-------	-------------	--	---

## INNOVAZIONE E RICERCA

Sole 24 Ore	26/08/10	P. 27	Da dieci anni la ricerca tedesca è un «business»	Francesca Milano	9
-------------	----------	-------	--	------------------	---

## PEC

Sole 24 Ore	26/08/10	P. 26	Sulla Pec nei concorsi i pareri sono discordi		10
-------------	----------	-------	---	--	----

## ENERGIA

Sole 24 Ore	26/08/10	P. 19	Entro il 2014 i cantieri del nucleare		11
-------------	----------	-------	---------------------------------------	--	----

## SICUREZZA SUL LAVORO

Sole 24 Ore	26/08/10	P. 4	«Riapre il cantiere del fisco»	Dino Pesole	12
-------------	----------	------	--------------------------------	-------------	----

## URBANISTICA

Corriere Della Sera	26/08/10	P. 45	Koolhaas, il teorico con l'anima	Stefano Bucci	13
---------------------	----------	-------	----------------------------------	---------------	----

Corriere Della Sera	26/08/10	P. 44	Relazioni immateriali	Marco Vinelli	16
---------------------	----------	-------	-----------------------	---------------	----

**Ostacoli allo sviluppo.** Ricerca Manpower sulla carenza di personale specializzato

# Il lavoro c'è, mancano i lavoratori

**Roberta Miraglia**

«Cosa vuoi fare da grande?». Sappiamo come va, di solito: i genitori allevano schiere di aspiranti medici, avvocati e manager in erba, ansiosi come sono di costruire un percorso professionale di alto livello per i propri figli. E sguardi di disapprovazione accompagnano chi, temerario, risponde: «Voglio fare il muratore».

Sarà anche per questo radicato giudizio sociale che gli adolescenti risultano sempre meno inclini a sognare un futuro da operaio specializzato? Un fatto è sicuro: le economie avanzate - secondo il report pubblicato ieri da Manpower, il gigante mondiale del recruitment - soffrono una carenza di manodopera

che diventa un ulteriore ostacolo alla già debole ripresa.

Da un sondaggio su 35mila imprese, in 36 paesi, effettuato all'inizio del 2010, emerge che trovare lavoratori specializzati è la sfida più imponente per sei delle dieci grandi economie. Stati Uniti, Germania, Francia, Italia, Canada e Brasile hanno un problema in comune quando, in un momento di alti tassi di disoccupazione, si tratta di as-

## PARADOSSO

Le aziende delle grandi economie non riescono a trovare manodopera in molti settori. I giovani snobbano i vecchi mestieri

sumere personale. Non ci sono macellai, elettricisti, falegnami, idraulici e saldatori. Non abbondano neppure cuochi e personale della ristorazione.

Il problema non è inedito ma si sta aggravando, riferisce la ricerca (dalla quale risulta pure che cresce di un punto, al 31%, a livello globale, la quota di aziende che non riesce a riempire le caselle vacanti). Anche perché gli artigiani anziani escono di scena e le nuove generazioni stanno alla larga dai vecchi mestieri. Meno di un quindicenne su tre in Germania o nella Repubblica Ceca pensa di diventare un *blue-collar*. La percentuale diventa ancor più esigua in altri paesi sviluppati: meno del 12% dei teena-

ger italiani, il 10% degli americani e l'8% dei giapponesi intende dedicarsi a questi lavori.

Prima di gettare la spugna, imprese e governi dovrebbero tentare di invertire la tendenza. Smontando, per esempio, «miti dannosi» come quello che associa sporcizia e rumore ad alcuni lavori o li ritiene inadatti alle donne. Spiegando agli studenti (e ai genitori) che ci sono alternative lucrose a quattro anni di università e che un idraulico può arrivare a guadagnare 58mila euro e aspirare ad avere una sua attività con tre o quattro dipendenti in pochi anni.

La battaglia culturale potrebbe non bastare e Manpower affronta anche il capitolo migrazioni: «Ai paesi tocca sviluppa-

re politiche migratorie positive - ha commentato l'amministratore delegato di Manpower Jeff Joerres - che favoriscano la crescita economica fornendo lavoratori specializzati dove servono, invece di creare barriere all'immigrazione».

I casi di mobilità non mancano, peraltro. Ogni estate e inverno la Norvegia ospita centinaia di macellai esperti in arrivo da Slovacchia e Portogallo per tagliare e inscatolare la carne; in Ohio, negli Stati Uniti, un costruttore navale ha ottenuto preziosi visti temporanei per impiegare operai croati e messicani. In Francia un'azienda metallurgica assume per sei mesi saldatori polacchi. Non tutte le migrazioni attraversano le frontiere: in Italia Manpower assiste un costruttore del Nord di freni per auto nel reclutamento di tecnici dal Sud.

## A caccia della qualità

Che posizione occupa tra i primi 10 ostacoli all'assunzione la mancanza di personale specializzato

Stati Uniti	1
Giappone*	-
Cina	6
Germania	1
Francia	1
Gran Bretagna*	-
Italia	1
Brasile	2
Spagna	5
Canada	1

(\*) La mancanza di personale specializzato non è tra i primi 10 ostacoli  
Fonte: Manpower



La ministra contraddice il collega, che corre ai ripari: presto una circolare per fare chiarezza

## Gelmini-Brunetta, scontro sulla Pec

### Per il Miur la mail non si può usare per concorsi ed esami

DI ROBERTO MILLACCA

La Posta elettronica certificata (Pec) dovrebbe far parlare i cittadini con le amministrazioni pubbliche, ma per ora così non è. O, almeno, non avviene se un cittadino vuole iscriversi a un ordine professionale o partecipare a un concorso, perché al momento questa possibilità non è stata regolamentata, e quindi una mail certificata è irricevibile dalle amministrazioni.

Lo strano caso di ordinaria burocrazia lo ha denunciato ieri il Collegio nazionale degli agratecnici e degli Agrotecnici laureati. Dopo aver ricevuto, da un aspirante agratecnico, la domanda di partecipazione all'esame di stato via posta elettronica certificata (modalità non prevista dall'ordinanza che aveva bandito la prova), l'Ordine professionale chiedeva al ministero della pubblica amministrazione e quello

dell'istruzione se avrebbero potuto accoglierla.

Dal dicastero guidato da **Renato Brunetta**, probabilmente a causa delle ferie, non era arrivata nessuna risposta. Il ministero guidato da **Mariastella Gelmini**, competente per materia, invece, la risposta l'ha data, ma era assolutamente *tranchant*: la Pec non è valida in quanto l'Ordinanza ministeriale non l'ha prevista.

«La Pec», precisa la

nota del Miur, «è uno strumento, il cui utilizzo è ancora in fase iniziale e non è perciò compresa fra i possibili modo d'invio delle domande di partecipazione agli esami abilitanti».

Insomma, in un attimo, con la sua nota, il ministro dell'istruzione ha mandato al macero tutti gli spot istituzionali che il collega Brunetta aveva commissionato per far sapere agli italiani che, d'ora in poi, per eliminare la carta e la burocrazia, tutti possono parlarsi via mail con tutte le pa. I due ministri e i loro uffici, evidentemente, su questo tema, non si sono mai mandati una Pec, o, più banalmente, non si sono mai parlati.

E così per migliaia di concorrenti agli esami di Stato, per quest'anno, sembra difficile non dover fare la fila agli uffici postali per inviare le raccomandate di rito. A meno che il ministro Brunetta non acceleri per trovare una soluzione interpretativa che sblocchi la situazione.

In una nota inviata ieri dal dicastero, Brunetta, con un po' di ritardo, l'impegno lo prende. «Con riferimento alla richie-



Mariastella Gelmini



Renato Brunetta



sta del Collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati circa la possibilità di trasmettere tramite Pec le domande di partecipazione agli esami abilitanti all'esercizio di una libera professione», si legge, «il Dipartimento della Funzione Pubblica comunica che a breve emanerà un'apposita circolare con la quale regolerà l'obbligatorietà di trasmissione tramite Pec di domande di partecipazione a qualsiasi tipo di concorso, ivi compresi quelli relativi alle iscrizioni agli albi professionali. Con questa circolare il Ministro Brunetta vuole informare tutte le amministrazioni della validità della posta elettronica certificata che, come è noto, equivale a una raccomandata con ricevuta di ritorno».

—© Riproduzione riservata—■

## DECRIITAZIONI

*di Marco Cobianchi*

- Carlo Rossella: «Gli uomini che prima preferivano le bionde ora sono tornati a sposare le brune».

**Voleva dire:**

- *La Tulliani è demodè.*

APPALTI/Le misure del piano straordinario antimafia per prevenire le infiltrazioni criminali

## Nulli i contratti non tracciabili Pagamenti delle commesse pubbliche solo su conti dedicati

DI CHRISTINA FERIOZZI

**A** rischio di nullità i contratti di appalto delle commesse pubbliche qualora i relativi pagamenti non risultino canalizzati. Tale tracciabilità obbligatoria dei flussi finanziari viene estesa a tutta la filiera degli appalti e dei concessionari di finanziamenti pubblici.

Pesanti sanzioni ad hoc per tutte le ipotesi di inosservanza delle regole di tracciabilità.

È quanto deriva da alcune delle previsioni della legge 13/8/2010, n. 136 recante: «Piano straordinario contro le mafie, nonché delega al governo in materia di normativa antimafia», pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 196 del 23/8/2010 il cui testo entrerà in vigore dal 7/9/2010.

**La verifica dei flussi finanziari.** Sempre più stringenti i cosiddetti controlli antimafia per prevenire ogni possibile infiltrazione di tipo criminale nella contrattualistica pubblica (sul tema si veda *ItaliaOggi* del 24/8/2010). Da ciò deriva l'obbligo, introdotto dall'art. 3 della legge 136/2010, della tracciabilità dei flussi finanziari a carico di appaltatori, subappaltatori e subcontraenti della filiera, per le transazioni relative a lavori, servizi, forniture pubbliche e gestione dei finanziamenti.

In particolare, la legge impone agli operatori delle imprese a qualsiasi titolo interessate ai citati contratti, ad utilizzare uno o più conti correnti bancari o postali dedicati alle pubbliche commesse.

Sulla scorta anche dell'esperienza del decreto legge per la ricostruzione in Abruzzo (dl 139/2009, convertito nella legge 77/2009) la norma prevede che su detti conti devono essere appoggiati tutti i movimenti finanziari (incassi e pagamenti), di qualsiasi importo (fatta eccezione per le piccole spese di cantiere di importo giornaliero di massimo 500 euro), da e verso altri conti, connessi all'esecuzione del contratto, sub-contratto o affidamento e finalizzati alla realizzazione dell'intervento.

Sul punto occorre precisare due aspetti. Per il primo, si rileva che i conti devono essere dedicati, ma possono esserlo: «Anche non in via esclusiva... alle commesse pubbliche», ossia gli stessi potrebbero essere impiegati anche per transazioni che non rientrino nell'oggetto

del contratto di appalto, tuttavia, il successivo comma 4 ha cura di precisare che ove per il pagamento di spese estranee ai lavori, ai servizi e alle forniture in commento, sia necessario il ricorso a somme provenienti da conti dedicati, questi ultimi possono essere successivamente reintegrati mediante bonifico bancario o postale. Mentre, ciò che non appare assolutamente ammissibile è il pagamento, anche solo «provvisoriamente», di operazioni attinenti i citati contratti con fondi provenienti da conti diversi da quelli dedicati o con metodi alternativi ai bonifici.

In merito al secondo, si fa notare che i conti dedicati possono essere accesi esclusivamente presso banche o presso la società Poste italiane s.p.a. e non invece, presso tutti i soggetti definiti «intermediari finanziari e altri soggetti esercenti attività finanziaria» ai fini della normativa antiriciclaggio, dall'art. 11 del decreto legislativo 231/2001.

Unica eccezione prevista all'impiego dello strumento del bonifico si rinviene nella possibilità, fermo restando l'obbligo di documentazione della spesa, di pagamenti in favore di enti previdenziali, assicurativi, istituzionali e quelli in favore di gestori e fornitori di pubblici

servizi, ovvero quelli riguardanti tributi, nonché per le piccole spese giornaliere, di importo fino a 500 euro, salvo ribadire, tuttavia per queste ultime, il divieto di impiego del contante.

**I presidi per il monitoraggio.** Tutte le movimentazioni relative al contratto di appalto, ai fini della tracciabilità dei flussi, dovranno essere appositamente targate riportando nella causale del bonifico bancario o postale l'indicazione del Cup ossia del codice unico di progetto relativo all'investimento pubblico sottostante. Articolata la procedura di rilascio del Cup che deve essere richiesto alla Stazione unica appaltante (Sua) che opera da tramite fra il Dipartimento per la programmazione della politica economica e gli appaltatori i quali comunicano alla stessa gli estremi identificativi dei conti correnti dedicati entro sette giorni dalla loro accensione, nonché le generalità e il codice fiscale delle persone delegate ad operare su di essi.

La Sua, che ricalca le centrali di committenza previste dall'art. 33 del Codice degli appalti (dlgs. 163/2006), verrà istituita in ambito regionale con un decreto del presidente del consiglio dei ministri, da adottare entro sei mesi dall'entrata in vigore del provvedimento in oggetto. Interessante segnalare,



in proposito, che la regione Calabria è stata la prima ad adottare tale sistema centralizzato istituendo la propria Sua, che è già operativa con legge regionale 7/12/2007, n. 26.

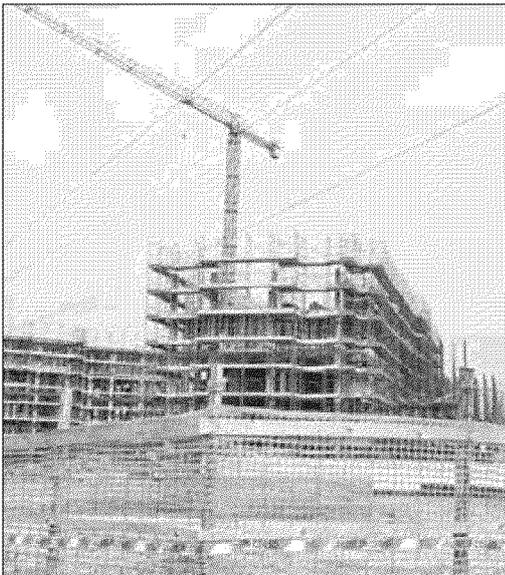
**Nullità dei contratti e clausola risolutiva espressa.** Viene prevista una doppia barriera difensiva per i contratti in commento che sono sottoposti a nullità assoluta qualora non prevedano la clausola di assunzione dell'obbligo di tracciabilità e a risoluzione espressa dell'accordo qualora le transazioni finanziarie siano eseguite senza avvalersi di banche o Poste Italiane spa.

Molto efficaci, in ottica giuridica, quindi, le tutele poste all'osservanza delle norme sulla tracciabilità in aggiunta alle previsioni sanzionatorie. Si tratta, in pratica, del vincolo di inserire, da parte della Sua, nei contratti sottoscritti con gli appaltatori, una specifica clausola di assunzione dell'obbligo di tracciabilità dei flussi. Detta clausola agisce a pena di nullità assoluta del contratto, ossia comporta una invalidità a monte del contratto, insanabile e nei confronti di tutti i soggetti ai sensi dell'articolo 1418 c.c. Inoltre, il contratto deve essere munito, della clausola risolutiva espressa ai sensi dell'art. 1456 c.c. che preveda la risoluzione

immediata dello stesso allorché le transazioni finanziarie siano state eseguite senza avvalersi di banche o Poste. Per di più la norma precisa che qualsiasi soggetto che abbia notizia dell'inadempimento della propria controparte agli obblighi di tracciabilità deve procedere all'immediata risoluzione del rapporto contrattuale, informandone contestualmente la Sua e la prefettura-ufficio territoriale del governo territorialmente competente.

Le medesime regole devono essere osservate anche nei contratti sottoscritti con i subappaltatori e i subcontraenti della filiera delle imprese a qualsiasi titolo interessate ai lavori.

**Le sanzioni.** Per i contratti che superano la prova della nullità e della risoluzione, la norma ipotizza una serie di deterrenti ad hoc a salvaguardia della trasparenza delle movimentazioni e della correttezza nell'aggiudicazione degli appalti che consistono sia in sanzioni amministrative pecuniarie ai sensi dell'art. 6 (per le quali si paventa, tuttavia, la possibilità di pagamento in misura ridotta con applicazione dell'oblazione di cui all'art. 16 della legge 689/81), sia in apposite previsioni del codice penale, riepilogate nella tabella in pagina.



## Le sanzioni amministrative pecuniarie per l'omessa tracciabilità

<i>Transazioni relative a servizi, lavori e forniture pubbliche e erogazioni e concessioni di provvidenze pubbliche effettuate senza avvalersi di banche o Poste Italiane S.p.a.</i>	Dal 5 al 20% del valore della transazione
<i>Transazioni relative a servizi, lavori e forniture su conto corrente non dedicato o con modalità diverse dal bonifico postale o bancario</i>	Dal 2 al 10% del valore della transazione
<i>Mancata indicazione del CUP nel bonifico bancario o postale</i>	Dal 2 al 10% del valore della transazione
<i>Reintegro dei conti correnti dedicati con modalità diverse dal bonifico bancario o postale</i>	Dal 2 al 5% di ciascun accredito
<i>Omessa, tardiva o incompleta comunicazione alla stazione appaltante degli estremi identificativi dei conti correnti dedicati nonché delle generalità e del codice fiscale delle persone delegate ad operare su di essi</i>	Da 500 a 3.000 euro

## Novità nel codice penale

**Modifica all'articolo 353 c.p., concernente il reato di: Turbata libertà degli incanti, con incremento della pena della reclusione**

Chiunque, con violenza o minaccia, o con doni, promesse, collusioni o altri mezzi fraudolenti, impedisce o turba la gara nei pubblici incanti o nelle licitazioni private per conto di pubbliche amministrazioni, ovvero ne allontana gli offerenti, è punito con la reclusione da sei mesi a cinque anni e con la multa da euro 103 a euro 1.032

**Nuovo art. 353-bis: Turbata libertà del procedimento di scelta del contraente**

Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque con violenza o minaccia, o con doni, promesse, collusioni o altri mezzi fraudolenti, turba il procedimento amministrativo diretto a stabilire il contenuto del bando o di altro atto equipollente al fine di condizionare le modalità di scelta del contraente da parte della pubblica amministrazione è punito con la reclusione da sei mesi a cinque anni e con la multa da euro 103 a euro 1.032

**Atenei.** Nel 2011 le spese per il personale rischiano di essere superiori al fondo statale, ma non tutti i poli sono in crisi

# Università affidate al mercato

## Solo la ricerca di finanziamenti europei o privati può far crescere le attività

**Gianni Trovati**  
MILANO

Il prossimo sarà il mese decisivo per i conti delle università; il primo compito del ministero alla ripresa delle attività sarà la distribuzione del fondo ordinario, che per la prima volta arriva ad anno quasi chiuso (di solito l'assegno è distribuito in primavera). Poi, burrasche politiche permettendo, sarà la volta dello "scambio" fra riforma e risorse, atteso in parlamento: a inizio agosto il senato ha approvato in prima lettura il disegno di legge sulla governance, che introduce l'abilitazione nazionale e il doppio mandato quadriennale per i rettori, e il ministro Mariastella Gelmini ha ribadito «l'impegno» del governo a trovare le risorse per rimpolpare i fondi del 2011. Il primo tentativo, rappresentato dai 400 milioni comparsi nelle versioni iniziali della manovra, non è andato a buon fine, e la battaglia riprende a settembre. L'allarme è alle stelle. Con la do-

### TEMPI LUNGI

A complicare la gestione c'è anche la trattativa continua sulle risorse ministeriali  
A settembre la distribuzione degli stanziamenti del 2010

tazione attuale, l'anno prossimo il fondo statale sarebbe inferiore ai 6 miliardi, con una flessione del 17,2% rispetto ai livelli 2010; troppo pochi per pagare anche solo gli assegni fissi al personale, che costano 6,5 miliardi all'anno. In questo modo, lamentano i rettori degli atenei statali, il sistema entrerebbe nei fatti in dissesto.

Il pericolo è concreto ma non riguarda tutti, perché negli ultimi anni i bilanci delle università sono cambiati profondamente. Tra 2001 e 2007 (lo spiega l'ultimo rapporto del comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario), mentre il fondo ordinario superava di poco l'inflazione e le risorse ministeriali legate alla ricerca rimanevano fermi, gli atenei hanno quasi raddoppiato (da 1,2 a 2,2 miliardi all'anno) i finanziamenti «diversi» (privati o europei) per la ricerca, hanno spinto sulle tasse chieste agli studenti (+53,4%) e si sono ingegnati nella ricerca di altri canali per sostenere i conti (le alienazioni, sono passate da 210 a 436 milioni). Risultato: il crollo previsto per l'assegno statale in alcuni atenei mette a rischio anche gli stipendi, in altri è

un problema ben più gestibile.

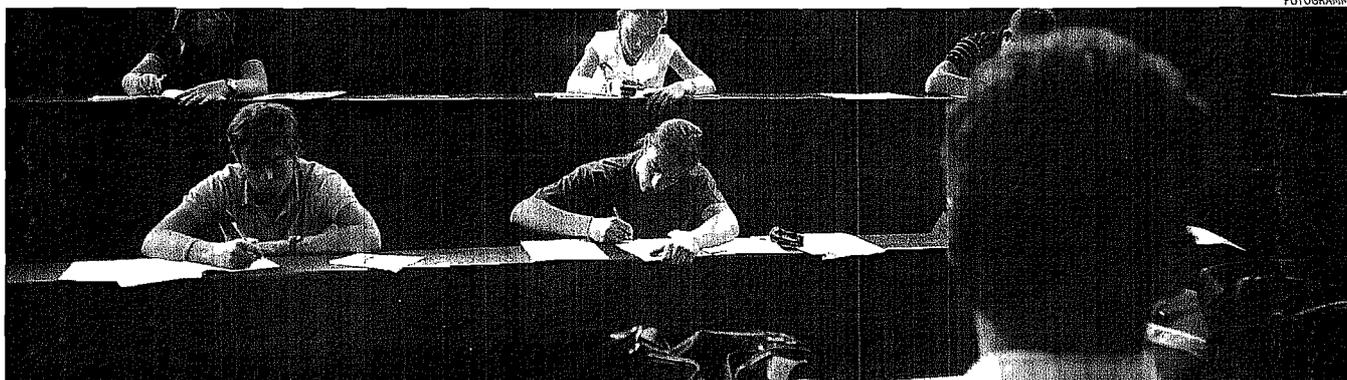
Per distinguere sommersi e salvati si possono impiegare due indicatori. Il primo è offerto dal rapporto tra spese di personale e fondo ordinario. Chi dedica al personale più del 90% del fondo deve bloccare tutte le assunzioni; quest'anno capita a sette atenei (Urbino, Cassino, Bari, L'Aquila, Reggio Calabria, Siena e l'Orientale di Napoli), ma senza gli «sconti» contabili offerti dalle norme per il personale convenzionato con il servizio sanitario le università fuori soglia sarebbero 24; l'anno prossimo, con 1,3 miliardi in meno dallo stato, gli atenei fuori controllo sarebbero la maggioranza, ma c'è chi rimane comunque lontano dalla zona pericolo. A parte piccoli atenei come Catanzaro o Roma Foro Italico (l'ex istituto universitario di scienze motorie), tra i grandi atenei spicca la situazione del Politecnico di Milano e di Milano Bicocca (la Statale è invece vicina al 90%, al lordo degli «sconti»). All'altro capo della classifica si incontrano invece Urbino e Siena, accompagnati dalla maggioranza degli atenei napoletani e dalla Sapienza di Roma.

Ad aiutare i conti delle università c'è anche la loro capacità di trovare sul «mercato», fatto di bandi europei e di finanziamenti privati, i fondi per alimentare le

attività di ricerca. Anche in questo campo, il primato tra i grandi poli statali è del Politecnico di Milano che ricava per queste vie circa l'80% delle risorse destinate alla ricerca, accompagnato da L'Aquila (i dati si riferiscono ai bilanci precedenti al terremoto) e dalla Politecnica delle Marche. Brillante anche la performance di Urbino, che paga però i suoi problemi storici di bilancio, mentre nel Mezzogiorno primeggia l'ateneo di Benevento. L'Orientale di Napoli, Foggia e Lecce mostrano invece in questo settore la dipendenza più alta dalle finanze statali.

Gli strumenti per gestire le facoltà, insomma, passano sempre di più dai canali alternativi a quello ministeriale, anche perché il tira e molla continuo fra governo e atenei allunga i tempi e non aiuta certo la programmazione, di fatto impossibile se la decisione sulle risorse arriva quando ormai gran parte della dote è già spesa. La partita con l'Economia, poi, non è ancora finita, ma è difficile ipotizzare che l'anno prossimo si riescano a riportare il fondo ai livelli del 2010.



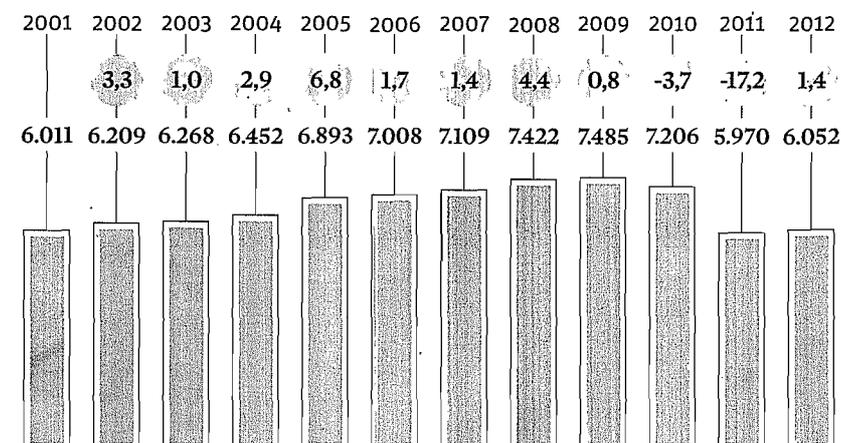


## Così i conti accademici

### L'ASSEGNO STATALE

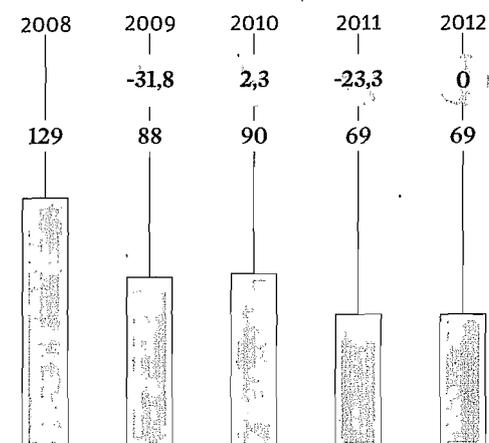
L'andamento del fondo di finanziamento ordinario per le università statali.

Risorse in milioni e variazione % sull'anno precedente



### LE NON STATALI

I fondi per gli altri atenei. Risorse in milioni e variazione % sull'anno precedente



### LE ALTRE ENTRATE

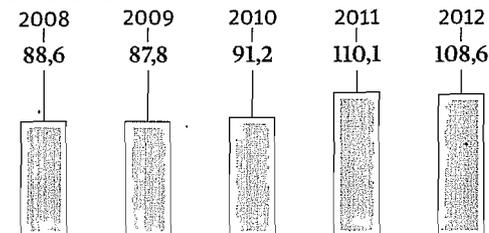
La dinamica delle fonti di finanziamento "alternative" al fondo ordinario.

Dati in milioni di euro

	2001	2007	Var. %
Dal ministero	1.110	1.121	1,0
Da altri soggetti	1.160	2.177	87,6
Contributi degli studenti	1.044	1.602	53,4
Alienazione beni patrimoniali e prestiti	209	436	108,4
Entrate diverse	229	352	53,3
<b>TOTALE ENTRATE</b>	<b>3.752</b>	<b>5.688</b>	<b>51,6</b>

### IN DIFFICOLTÀ

Il peso effettivo delle spese di personale sul fondo ordinario



### L'INCIDENZA DEGLI STIPENDI

La quota di fondo ordinario impegnata nella spesa effettiva di personale (\*)

#### I MIGLIORI...

Catanzaro	50,96
Roma Foro Italico	57,75
Milano Politecnico	66,37
Milano Bicocca	72,16
Chieti-Pescara	75,29
Roma Tre	75,65
Bergamo	75,66
Napoli Parthenope	75,89
Sannio di Benevento	76,40
Brescia	76,56

#### ...E I PEGGIORI

Urbino	105,08
Siena	104,44
Napoli Federico.II	97,95
L'Aquila	96,96
Napoli Seconda Università	96,70
Trieste	95,98
Pisa	95,43
Napoli L'Orientale	95,43
Roma La Sapienza	95,01
Pavia	94,34

### SUL TERRITORIO

Entrate "alternative" per docente: valori medi per area geografica. In euro

Area geografica	Media 2006	Media 2007
Nord Ovest	56.825,3	61.391,0
Nord Est	52.151,7	57.919,3
Centro	47.987,8	50.057,5
Sud	42.644,7	55.007,7
Isole	40.944,6	52.017,3
<b>TOTALE ITALIA</b>	<b>46.546,3</b>	<b>54.161,7</b>

(\*) Dati 2008 al netto degli "sconti" contabili concessi finora per il personale convenzionato con il Ssn

Fonte: Miur e Cnvsu

## A confronto

### Negli Stati Uniti

■ Il governo federale non contribuisce direttamente alle spese delle università, ma finanzia gran parte della ricerca che si svolge in ateneo tramite le sue agenzie federali, come la National Science Foundation (Nsf) e i National Institutes of Health (Nih). La ricerca è anche finanziata da privati, tramite contratti e donazioni. I fondi acquisiti per un progetto di ricerca non sono interamente utilizzati per la ricerca: l'università ne trattiene una quota (circa il 30%) per le spese generali

### In Germania

■ In Germania i finanziamenti interni alla ricerca sono scarsi e si basano principalmente su tre fattori: i risultati della didattica, le pubblicazioni e la capacità di ottenere finanziamenti esterni. Questi ultimi dipendono soprattutto dalle fondazioni e dai centri di ricerca come il Cnr, che valutano attraverso una commissione i progetti presentati da docenti e ricercatori. In base ai fondi ottenuti dai privati si ricevono risorse anche dell'ateneo. I progetti finanziati in genere hanno una durata di quattro anni



## Modelli. Il sistema in Germania

# Da dieci anni la ricerca tedesca è un «business»

Francesca Milano  
MILANO

«La ricerca universitaria in Germania è un gatto che si morde la coda». La definizione è di Giulio Busi, professore ordinario di giudaistica alla Freie Universität di Berlino ed ex docente alla università Ca' Foscari di Venezia, che mette a confronto il sistema italiano e quello tedesco.

«In Germania c'è più meritocrazia - racconta - ma il finanziamento alla ricerca universitaria è troppo concentrato sul business». I fondi interni sono molto scarsi e dipendono dalle pubblicazioni, dai risultati nella didattica e nel reperimento di finanziamenti esterni. «Se non trovi qualcuno che finanzia la tua ricerca - spiega Busi - finisci per non avere nemmeno i fondi dall'ateneo». Così professori e ricercatori bussano alle porte di fondazioni e centri di ricerca (come il Cnr tedesco): qui i progetti vengono valutati da alcuni consulenti nominati di volta in volta. In caso di esito positivo si ottengono fondi per finanziare il progetto per quattro anni. E, di conseguenza, si otterranno altre risorse dall'ateneo.

«Questo sistema è in vigore in Germania da una decina di anni - ricorda Busi -, e si basa sulla razionalizzazione delle risorse. Ma a mio avviso è un metodo troppo orientato al risultato economico». Chi non "porta soldi" non fa ricerca, e questo sistema sta scatenando da tempo un dibattito in Germania. «C'è chi sostiene - sot-

tolinea il professore - che questo sistema abbia frenato la libertà della ricerca, pilotata da chi la finanzia».

A farne le conseguenze sono soprattutto i giovani che faticano a ottenere finanziamenti privati (e di conseguenza anche quelli pubblici). «I ricercatori - spiega Busi - hanno contratti di 4/6 anni. In alcuni casi è possibile ottenere un prolungamento, ma in ogni caso non si resta nello stesso ateneo per più di dodici anni». In pratica, quindi, c'è molta flessibilità e il sistema favorisce la mobilità. «Lo stesso discorso vale per i professori - aggiunge - visto che anche per le cattedre esiste il "divieto di chiamata domestica" che impedisce l'assunzione di docenti interni». I concorsi non sono nazionali ma banditi dal singolo ateneo, che è del tutto autonomo. «Se io volessi cambiare università e andare ad Amburgo - spiega Busi per fare un esempio - non potrei semplicemente chiedere il trasferimento dall'università di Berlino a quella di Amburgo, ma dovrei passare il concorso indetto dall'ateneo».

Questo metodo favorisce la meritocrazia e «consente a chi ha le capacità di arrivare a ottenere gli obiettivi». Eppure, una volta arrivati "in cattedra" ci si scontra con il sistema di finanziamento *business oriented*. «In un certo senso - sottolinea Busi - la meritocrazia compensa i tanti lati negativi del sistema tedesco. Ma non basta».

francesca.milano@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### A confronto

#### Negli Stati Uniti

Il governo federale non contribuisce direttamente alle spese delle università, ma finanzia gran parte della ricerca che si svolge in ateneo tramite le sue agenzie federali, come la National Science Foundation (Nsf) e i National Institutes of Health (Nih). La ricerca è anche finanziata da privati, tramite contratti e donazioni. I fondi acquisiti per un progetto di ricerca non sono interamente utilizzati per la ricerca: l'università ne trattiene una quota (circa il 30%) per le spese generali

#### In Germania

In Germania i finanziamenti interni alla ricerca sono scarsi e si basano principalmente su tre fattori: i risultati della didattica, le pubblicazioni e la capacità di ottenere finanziamenti esterni. Questi ultimi dipendono soprattutto dalle fondazioni e dai centri di ricerca come il Cnr, che valutano attraverso una commissione i progetti presentati da docenti e ricercatori. In base ai fondi ottenuti dai privati si ricevono risorse anche dell'ateneo. I progetti finanziati in genere hanno una durata di quattro anni



Letture diversa tra Istruzione e Pa

## Sulla Pec nei concorsi i pareri sono discordi

La posta elettronica certificata "divide" il ministero dell'Istruzione e il dipartimento della Funzione pubblica, almeno per quanto riguarda i concorsi.

«Ho la sensazione che Funzione pubblica e Istruzione non si siano parlati. Nemmeno con la Pec». Roberto Orlandi, presidente del collegio nazionale degli agratecnici, commenta con un filo di ironia l'episodio che l'ha visto protagonista. «Quattro candidati - racconta - ci hanno mandato con la posta elettronica certificata la domanda per partecipare all'esame di Stato abilitante alla professione di agratecnico. Il 12 luglio abbiamo scritto al ministero dell'Istruzione e a quello per la Pa e l'innovazione. Volevamo sapere se era possibile considerare valide le richieste pervenute con questo canale.

L'ordinanza del ministero dell'Istruzione, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 28 maggio, prevedeva infatti che le domande di ammissione agli esami potessero essere inviate o con raccomandata a/r o a mano». La risposta del Miur è arrivata dopo tre giorni il 15 luglio, ed è stata negativa: la Pec non è valida in quanto l'ordinanza non la prevede.

Quella del ministero per la Pa, invece, è arrivata ieri. Con una nota il dipartimento della Funzione pubblica si è pronunciato in senso opposto, e ha fatto sapere che a breve emanerà una circolare, che «regolerà l'obbligatorietà di trasmissione tramite pec di domande di partecipazione a qualsiasi tipo di concorso, ivi compresi quelli relativi alle iscrizioni agli albi professionali».

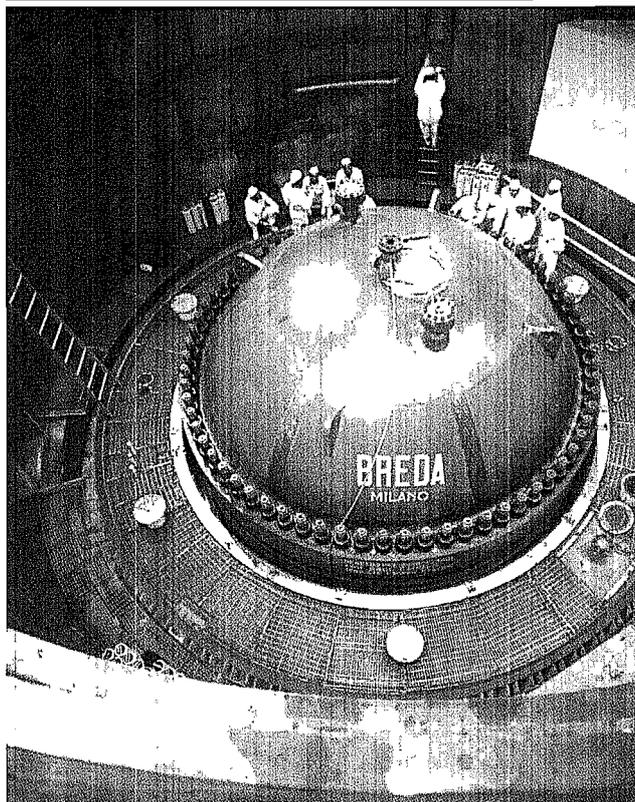
**An. C.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Energia

FOTOGRAMMA



### Entro il 2014 i cantieri del nucleare

Entro il 2014 saranno avviati i cantieri per la prima centrale nucleare italiana. Ed entro il 2020 avremo due centrali funzionanti. Lo ha detto Stefano Saglia, sottosegretario allo Sviluppo economico, durante un dibattito a Cortina (nella foto l'ex centrale di Caorso)



# «Riapre il cantiere del fisco»

## Tremonti: sgravi a famiglie e imprese - Con diritti perfetti la fabbrica chiude

**Dino Pesole**

RIMINI. Dal nostro inviato

La preconditione assoluta è la tenuta dei conti pubblici, assicurata con la manovra correttiva da 24,9 miliardi. Giulio Tremonti parla alla platea del meeting di Cl e rivendica prima di tutto al governo e a se stesso il merito di aver resistito a «proposte deficiste» che son piovute da più parti sul suo tavolo nel corso dell'esame parlamentare del decreto. Ora si può guardare oltre «per dare una prospettiva al paese». Il ministro dell'Economia illustra a una platea di oltre mille persone, che lo accoglie con reiterati applausi, una sorta di decalogo per la cre-

### LE PRIORITÀ

Il ministro rivendica con orgoglio le scelte del governo dalla crisi al federalismo: «Ora si può dare una prospettiva al paese»

scita, con una premessa: occorre riaprire il cantiere delle riforme, a partire dal fisco. La linea di azione che Tremonti immagina debba concretizzarsi già alla ripresa dei lavori (nessun accenno alla crisi politica apertasi con i finiani e al summit mattutino a Villa Campari a Lesa, cui ha preso parte), passa attraverso una drastica semplificazione di «regimi e aliquote» da sostenere con interventi concreti diretti alle famiglie, al lavoro e alla ricerca. Il tutto - precisa - «nel presupposto della tenuta dei conti, poiché se il politico stacca un assegno in bianco, alla fine lo pagano le famiglie». Se lo sviluppo non si può fare con il deficit, non lo si può nemmeno «fare con decreto».

Di politica e degli esiti del vertice di Lesa, Tremonti ha parlato invece con il presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni, a margine dei lavori

del meeting. Entrambi avrebbero condiviso «un giudizio di soddisfazione» per la linea adottata nel corso del summit (il governo va avanti senza cercare il consenso dell'Udc). I due si sono dati appuntamento a settembre per riaprire un confronto dopo la dura contrapposizione delle scorse settimane, a partire dalla prossima «legge di stabilità» (la vecchia finanziaria) prevista per la metà di ottobre e dai decreti attuativi della legge delega sul federalismo fiscale.

Il dovere della responsabilità e delle scelte spetta al governo, nella consapevolezza che i paesi moderni «non hanno la bacchetta magica». Dunque occorre che ognuno faccia la sua parte, anche per infrangere l'immagine e la sensazione che il nostro paese somigli sempre più a una «torre di Babele, in cui ognuno pensa ai propri affari». Se si indaga sui motivi che hanno ampliato negli anni il differenziale di crescita del nostro paese rispetto ai partner europei, certamente al primo posto vi è la ridotta dimensione delle nostre imprese, punto di forza tradizionale in anni in cui la competizione non era come adesso «tra giganti». Una strada su cui lavorare, e Tremonti cita al riguardo la norma della manovra che all'articolo 42 prevede le reti d'impresa come un primo passo per far crescere le imprese e renderle più competitive. L'altro riferimento è alle novità sul fondo per le pmi, annunciate ieri dallo stesso ministero dell'Economia. L'obiettivo è quella sorta di inversione radicale che Tremonti immagina sul fronte delle «regole», attraverso il sostanziale ribaltamento del principio vigente secondo cui «tutto è vietato tranne ciò che graziosamente è permesso dallo Stato». La nuova parola d'ordine è che «tutto è libero tranne ciò che è vietato».

La riforma delle riforme resta il federalismo fiscale, «che non è affatto un salto nel buio», ac-

compagnata dal ridisegno della fiscalità secondo i principi cardine «dal centro alla periferia, dal complesso al semplice». Sul fronte del lavoro, Tremonti annuncia l'intenzione del governo di avviare con Poste spa un esperimento «non di compartecipazione ma di combinazione tra capitale e lavoro da sviluppare con una remunerazione calcolata sugli utili delle imprese». L'idea del ministro, con chiaro riferimento alle polemiche sul caso Fiat-Melfi, è che «se si vogliono diritti perfetti nella fabbrica ideale, si rischia di perdere la fabbrica, che va da un'altra parte».

La linea del rigore in Italia, come nel resto d'Europa, resta obbligata perché la crisi continua ad agitarsi in una persistente «terra incognita», e Tremonti cita Enrico Berlinguer: «Ritengo sia utile rileggere i suoi scritti del 1977 sull'austerità. Si tratta di un ragionamento sulle responsabilità nelle politiche di bilancio che può essere una base

di riflessione per tutta Europa».

Sulla questione meridionale, occorre prima di tutto fare l'inventario dei fondi e poi concentrarli all'interno di una strategia nazionale. Infine l'istruzione e l'energia, due fattori strategici per la crescita: più investimenti in ricerca e nucleare, ribadisce Tremonti.

Totale la sintonia con la platea di Cl, fin dall'esordio quando il ministro sale sul palco e si presenta «in veste magari un po' da fricchettone», mostrando un bracciale al polso venduto al meeting da una cooperativa di servizi di Cl: «Di questi tempi essere un po' leggero non guasta». La manovra del governo - osserva in apertura di dibattito l'amministratore delegato dell'Eni, Paolo Scaroni - ha avuto il merito di «mettere in sicurezza i conti. Tremonti ha fatto le cose giuste e soprattutto ha evitato di fare le cose sbagliate che tanti gli suggerivano».



Ministro. Giulio Tremonti, titolare del dicastero dell'Economia

“

### AUSTERITÀ

«Ritengo che sia utile rileggere gli scritti di Berlinguer del '77: una base di riflessione per tutta l'Europa»

“

### LE TASSE

«Eliminare i vecchi regimi, semplificare le aliquote e dare spazio solo a tre agevolazioni: famiglia, lavoro e ricerca»



**Il personaggio** «Leone d'oro» all'architetto olandese che lancia un progetto per i designer russi

# Koolhaas, il teorico con l'anima

*Vuol rendere vivibili le città. E mette d'accordo gli studenti e Prada*

**S**e è vero, come è vero, che il motto di questa XII Biennale è «People meet in architecture» (qualcosa del tipo «l'architettura come luogo di scambio») chi più di Rem Koolhaas poteva meritare il Leone d'oro alla carriera? L'olandese volante (in quanto sempre in viaggio) più di ogni altro architetto ha saputo trasformare l'idea di progetto (case, città, oggetti e quant'altro) in qualcosa di interdisciplinare, in un mish-mash di tecnica e sensazione, di passato (poco) e futuro (tanto), di immagine e pensiero (insomma, proprio quello che avrebbe voluto la direttrice Kazuyo Sejima). Grazie all'effetto shock di progetti come la Torre della televisione di Stato di Pechino o la Casa da Musica di Porto, certo. Ma anche grazie ai suoi libri manifesto (da «Delirious New York», Electa 2001, a «Singapore Songlines», Quodlibet 2010) in cui si parlava, tra l'altro, di «case come piccole città» e di «città come grandi case». O, ancora, grazie al suo strettissimo legame con una griffe mondiale come Prada: i negozi di Tokyo o di Los Angeles; il Prada Transformer che da Seul dovrebbe arrivare a Milano per l'Expo 2015; lo stesso look di Rem (nato a Rotterdam il 17 novembre 1944, un'infanzia vissuta in Indonesia, una grande passione assiduamente coltivata per il nuoto) tutto giocato tra giacchini strettissimi, abiti affilati, toni grigio-scuri.

Le sue «trasparenze metropolitane» (come le ha definite il critico Luigi Prestinza Puglisi), dunque, raccontano più di molte altre la possibile interconnessione tra individuo e architetture, in esse come luogo dove si vive o si comunica: «Rem Koolhaas — recita la motivazione del Leone d'oro — ha saputo creare edifici che stimolano l'interazione tra le persone che, proprio da questi stessi edifici, riescono a trarre ispirazione e libertà di espressione». Perché il Netherlands Dance Theatre, la Nexus House a Fukuoka, il Grand Palais di Lille o la Seattle Public Library sono certo progetti «da visionari» ma

che, ogni volta, sembrano voler cercare (a volte riuscendoci, a volte no) un contatto con il resto della città e, quindi, con il cuore fisico della gente (al contrario, ad esempio, di quelle della sua allieva Zaha Hadid). Lo stesso Rem (in cui si nasconde un animo di comunicatore, visti gli esordi come giornalista e sceneggiatore) si era così lamentato, con un velo di amarezza, durante il suo discorso di accettazione

del Pritzker nel 2000: «Gli individui oggi si rispettano reciprocamente ma non formano quasi mai una vera e propria comunità, per questo io, con i miei colleghi dello studio Oma, stiamo cercando di definire con il nostro lavoro un nuovo genere di rapporto tra persone, architetture e situazioni culturali». Intuizioni che sembrano anticipare, di dieci anni, la motivazione del Leone d'oro.

Archistar nonostante tutto, *maître-à-penser* suo malgrado (citato nel 2008 da «Time» tra le cento personalità più influenti del mondo), maestro dell'architettura con una spiccata tendenza al nascondersi (in ogni sua intervista si finisce per giocare inevitabilmente sull'abilità dell'intervistatore nel comprendere i movimenti delle sue labbra più che le sue parole, pronunciate sempre con una voce al limite del silenzio): tutto questo è Rem Koolhaas (altra sua caratteristica è quella di saper coniare neologismi del genere «junkspaces», gli spazi-spazzatura, degni, come aveva a suo tempo scritto il critico del «New Yorker» Paul Goldberg, di Le Corbusier o di Frank Lloyd Wright).

E se con l'altro Leone assegnato alla memoria al giapponese Kazuo Shinohara la Biennale di Sejima (e del presidente Paolo Baratta) ha voluto in qualche modo onorare il passato, con il riconoscimento all'architetto olandese (tra i suoi prossimi progetti c'è anche quello per la «Città dei giovani» nell'area degli ex Mercati generali di Roma Ostiense) si è voluto invece guardare al futuro. Perché il progettista che nel suo North Rodeo Drive di Los Angeles dichiarava di aver voluto mettere anche «qualcosa dell'architettura di Ercolano e dell'antica Roma» sembra costantemente in cerca di

un'altra sfida: dopo la Cina, la Russia e Doha; dopo «fotoshop e il computer che danno forma in tempo reale alle nuove utopie» adesso è tempo del «recupero» di quegli edifici e di quelle aree, campagna compresi, «ingiustamente dimenticati» ma che «fanno parte del nostro panorama» (di loro si parla qui sotto nel brano tratto dal catalogo della Biennale).

Sarà per questo che Koolhaas ama (riamato) le nuove generazioni (proprio come Sejima). Lo dimostra il programma di Strelkea (letteralmente, freccia), la nuova scuola di designer (candidati da tutto il mondo selezionati anche via Skype) di cui Rem è una delle anime: una vecchia fabbrica di cioccolata, con vista da urlo su Mosca, da cui dovrebbe uscire «una nuova classe di urbanisti e architetti capaci di rendere piacevole la città». Una bella sfida, l'ennesima, per questo giovane di quasi settant'anni. Ma è difficile credere che non ce la farà anche stavolta.

**Stefano Bucci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

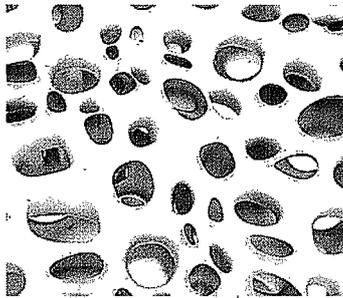


## Le proposte



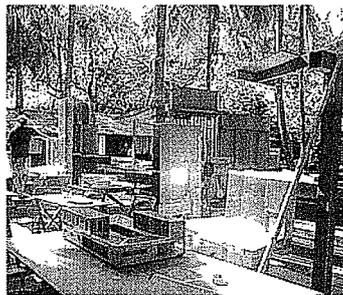
### Tra le nuvole

L'installazione di Transsolar e Tetsuo Kondo Architects fa riferimento alle nostre fantasie infantili, quelle di camminare su una nuvola, creando un ambiente etereo



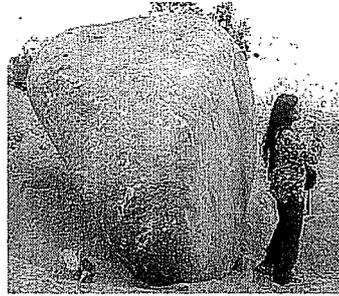
### Muri da abbattere

Toyo Ito mette in discussione il muro come un elemento scontato del linguaggio architettonico e immagina la ridefinizione dell'interno-esterno



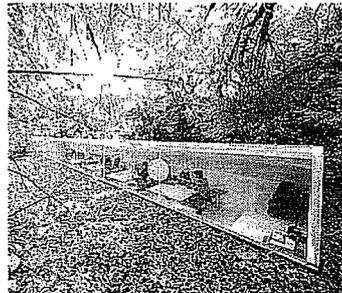
### Dialogo con la natura

Lo Studio Mumbai ricrea la sua sede a Venezia con un'installazione che spiega come le logiche dell'architettura si possano adattare alla natura



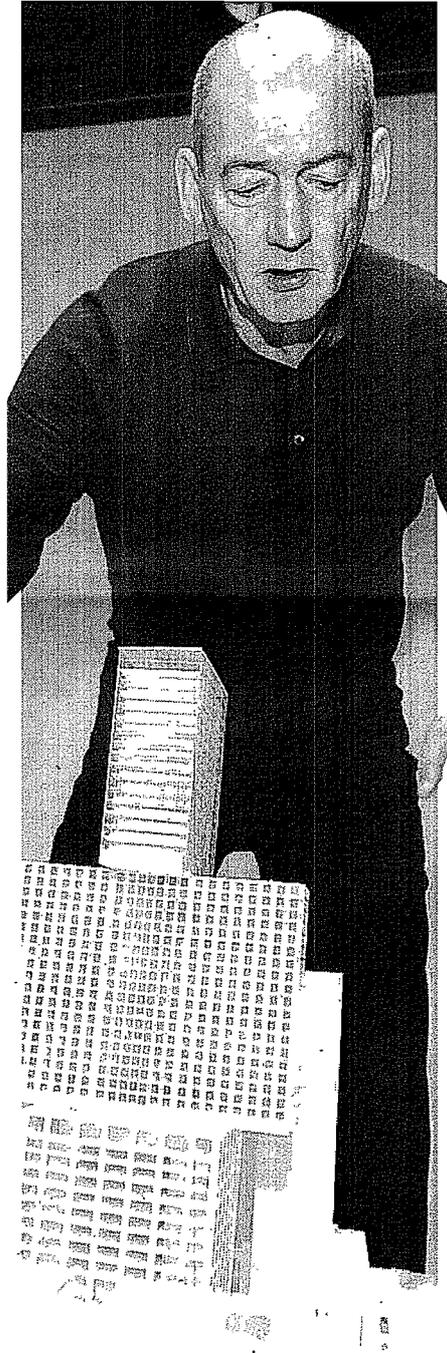
### «Edificio» di pietra

Smiljan Radic presenta, con Marcela Correa, un monolite in cui una cavità accoglie un solo spettatore alla volta: uno spazio che invita alla riflessione



### Idee trasparenti

Il progetto «Ufficio nel bosco» del duo Selgascano riprende il tema della «sottrazione» caro ai due architetti spagnoli. È giocato su trasparenza, materia e senso tattile



**Biennale Architettura** Apre il 29 agosto un'edizione «post-ideologica», diretta dalla giapponese Sejima

# Relazioni immateriali

*La scommessa di Venezia  
Creare spazi d'incontro  
nella società globalizzata*

«L'» impressione di questa Biennale? È quella di un enorme work in progress — dice l'architetto Luca Molinari, curatore di «Ailati. Riflessi dal futuro» all'interno del Padiglione Italia —. Si tratta di una Biennale sperimentale, che mostra alcune strade possibili per un futuro molto incerto».

D'altra parte, sotto la direzione di Kazuyo Sejima non ci si poteva aspettare niente di meno: «La sensazione diffusa è quella di vivere in una società post-ideologica. Siamo più che mai parte della Rete. La comunicazione mediata condiziona le relazioni interpersonali. La nostra cultura, così come la nostra economia, da tempo sono diventate globali. Tutto ciò ha cambiato non solo le condizioni materiali del nostro presente, ma anche il modo in cui lo concepiamo. In questo contesto, siamo convinti che l'architettura abbia il potere di aprire nuovi orizzonti»: con queste parole l'architetto giapponese, vincitore del Pritzker Prize 2010 (il Nobel per l'architettura) spiega la «sua» Biennale dal titolo «People meet in architecture».

Così nei luoghi «storici» della manifestazione veneziana si snodano una serie di progetti, allestimenti e proposte, provenien-

ti da tutto il mondo, dal Cile alla Corea, dal Portogallo al Sudafrica. E accanto alle 54 partecipazioni nazionali, per la prima volta ci sono anche Albania, Bahrain, Iran, Malesia, Ruanda e Thailandia. Tra le manifestazioni «collaterali» spiccano «I Sabati dell'Architettura»: una serie di conversazioni con architetti, critici e personalità del mondo

della progettazione nazionale e internazionale. Infine, con «Destinazione Biennale di Venezia. Universities meet in architecture» la rassegna si rivolge a scuole e Istituti di formazione di tutto il mondo, offrendo una visita alla Mostra.

E nel nuovo Padiglione Italia che si affaccia da un lato sulle Gaggiandre, dall'altro sul Giardino delle Vergini si svolge «Ailati. Riflessi dal futuro»: un gioco di specchi con la parola Italia per un percorso che è una nuova lettura dell'architettura contemporanea. Il percorso è articolato in «Amnesia nel presente. Italia 1990-2010» che offre un bilancio sull'architettura italiana in questi ultimi vent'anni. «Laboratorio Italia» è la sezione centrale

della mostra con opere costruite in questi ultimi anni, suddivise in 10 aree tematiche emergenti. «Italia 2050» invece, chiama 14 tra scienziati, pensatori, «produttori» di futuro ad indicare le priorità, le parole chiave per il nostro Paese nei prossimi decenni e altrettanti progettisti a creare visioni esclusive che interpretino il tema.

«Il padiglione è molto grande — racconta Molinari —, circa 2.000 metri quadrati, e in questo spazio proveremo a spiegare che l'architettura di qualità esiste. Anche in Italia. Abbiamo compiuto, da novembre a oggi, una ricerca molto spinta e, accanto ai nomi noti, abbiamo trovato tanti bravi architetti che, nel nostro Paese, hanno poche occasioni per esprimersi. Il fatto di trovare in mostra le loro idee, i loro lavori è anche un modo per dare voce a chi ha il coraggio della sperimentazione e fa, faticosamente,

della ricerca». Il problema di fondo, parlando dell'architettura in Italia, è sempre quello: c'è una sorta di disinteresse verso il bel costruire, lo dimostrano le migliaia di costruzioni abusive che punteggiano la penisola, le colate di cemento che servono solo a produrre utili. Ma come si fa a riconoscere un'architettura di qualità? Tenta una risposta Molinari: «Tralasciando considerazioni legate all'estetica, è un po' come quando parli con una persona e dal modo di fare, di esprimersi, di raccontare ti dici, istintivamente, "è proprio una persona intelligente". Allo stesso modo, quando entri in un edificio e lo senti amichevole, accogliente, "caldo" e domestico, probabilmente ti trovi davanti ad un'architettura di qualità».

**Marco Vinelli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





### **Il Padiglione Italia**

Il curatore Luca Molinari:  
«Trovati tanti bravi architetti  
ma da noi c'è disinteresse  
per la qualità del costruire»